

DI bollette, 5 miliardi alle imprese e per il bonus sociale addio Isee

Il primo decreto. Allo studio un automatismo legato al reddito per evitare l'obbligo di richiesta tramite certificazione da parte delle famiglie. Tra le misure, oltre ai crediti d'imposta, anticipi di spesa sul 2023

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il capitolo più ricco nel passaggio di consegne tenuto ieri al Mef tra Daniele Franco e Giancarlo Giorgetti si è concentrato sulle carte preparatorie della legge di bilancio. Ma il primo impegno del nuovo titolare dei conti italiani sarà l'ennesimo decreto legge sulle bollette. Il suo compito principale sarà di estendere al mese di dicembre il sistema dei crediti d'imposta per gli acquisti dell'energia da parte di imprese e attività commerciali, nella modalità ampliata dal decreto Aiuti-ter. Serviranno quasi 5 miliardi, che rappresenteranno il cuore finanziario del provvedimento. Ma il testo proverà a guardare anche ad altro.

Si è studiato infatti un meccanismo per rafforzare il bonus sociale sulle bollette delle famiglie meno abbienti, con l'obiettivo prima di tutto di semplificarlo e renderlo automatico. L'idea è quella di garantire il bonus, che abbatta i rincari di energia elettrica e gas, ai contribuenti con i redditi più bassi, scollegandolo dal parametro dall'Isee (il tetto ora è a 12mila euro) che deve essere richiesto dalle famiglie. Proprio questo passaggio, come mostrano i monitoraggi ministeriali, si è rivelato un ostacolo non piccolo all'utilizzo effettivo dell'aiuto. Perché molte delle famiglie interessate non sono a conoscenza del bonus, nonostante sia indicato in bolletta, e quasi metà del-

le risorse stanziate non sono state per ora sfruttate.

Il problema è stato sottolineato a più riprese dallo stesso Giorgetti nelle vesti di ministro dello Sviluppo economico del governo Draghi. E il suo trasloco a Via XX Settembre lo fa tornare di strettissima attualità. Il bonus, in sostanza, arriverebbe direttamente a chi ne ha diritto anche senza fare richiesta. Il passaggio più complesso sul piano tecnico è legato all'armonizzazione delle soglie di reddito, che sono individuali, per un aiuto che è invece indirizzato alle famiglie. I lavori sono in corso.

Molto più semplice è invece la norma sugli sconti fiscali per l'elettricità e il gas delle imprese. In questo caso si tratta solo di confermare per dicembre i crediti d'imposta già in vigore fino al 30 novembre. Il costo, 4,7 miliardi al mese alle quotazioni di fine settembre, potrebbe essere corretto in base alle dinamiche dei prezzi più aggiornate. Ma la dimensione finanziaria è quella, e riassume la misura principale del nuovo provvedimento.

Sembra invece perdere decisamente quota l'ipotesi della replica del bonus anti-inflazione da 150 euro. I fondi ci sarebbero, perché la NadeF lascia margini per circa 9,4 miliardi, assorbiti solo per metà dalla proroga dei crediti d'imposta. Ma la prima urgenza del governo Meloni è ora quella di allargare i margini per la legge di bilancio in arrivo (si veda l'articolo a fianco). Per questo motivo i tecnici di

Via XX Settembre hanno rispolverato un meccanismo già usato in passato, che si traduce in pratica nell'anticipo a quest'anno di spese in calendario per il prossimo. Per esempio l'anno scorso il trasloco ha riguardato i fondi annuali per le Ferrovie, e anche ora il meccanismo sarà applicato a spese indifferibili fra cui potrebbero rientrare le missioni internazionali. L'escamotage permetterebbe di far scendere verso il 3,1-3,2% il deficit di partenza sul prossimo anno, oggi indicato al 3,4%, senza modificare però la soglia del 5,6% sul 2022.

Per far partire la macchina servirà la solita relazione al Parlamento che permette di utilizzare l'extrageggetto fiscale. Dopo di che le misure potrebbero salire sul treno degli emendamenti governativi al decreto Aiuti-ter che da domani inizierà l'esame in commissione speciale alla Camera. Da lì passerà anche il rafforzamento dell'ombrello dei mutui agevolati e garantiti dallo Stato per i giovani sotto i 35 anni, deciso nel penultimo consiglio dei ministri del governo Draghi, e la conversione del decreto che ha appena esteso al 18 novembre il taglio delle accise su benzina e gasolio. L'alternativa potrebbe essere il decreto fiscale collegato alla manovra, che però il governo deve mantenere leggero per i tempi stretti di conversione. Più complessa sul piano della logistica normativa sarebbe invece la via del decreto autonomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE E ENERGIA



Passaggio di consegne ordinato con Cingolani

Per il ministro dell'Ambiente e dell'energia Gilberto Pichetto Fratin, percorso nel solco di Cingolani e Draghi. Le priorità sono il problema nazionale dell'energia e il cambiamento sui sistemi produttivi



G. PICHETTO FRATIN

Il nuovo ministro dell'Ambiente e dell'Energia



Superficie 31 %

1

FAMIGLIE

**Addio all'Isee
per semplificare**

Il bonus sociale riconosciuto alle famiglie meno abbienti potrebbe dire addio all'Isee ed essere riconosciuto in automatico in base ai redditi dichiarati fino a 20.000 euro

2

IMPRESE

**Bonus taglia costi,
proroga di un mese**

Gran parte delle risorse saranno destinate alla copertura dell'ultimo mese dell'anno dei crediti d'imposta per energivori, gasivori e piccole attività

3

CONTI PUBBLICI

**Spazi fiscali 2023
con anticipo di spese**

Vista la maggiore disponibilità di risorse per l'anno in corso si anticipano alcune spese indifferibile sul 2022 per avere nuovi spazi fiscali per le emergenze 2023

4

UNDER 35

**Intervento sui mutui
prima casa garantiti**

Intervento tecnico per garantire il tasso agevolato previsto sui mutui under 35 per acquisto prima casa, travolti dall'aumento dei tassi dell'ultimo trimestre